



Azienda Elettrica Ticinese
Casella Postale 1041
6501 Bellinzona
www.aet.ch



AET e AlpTransit, l'energia ticinese al servizio del cantiere del secolo

Intervista a Alberto Del Col

La via dell'energia, un percorso alla scoperta di AET

Il fotovoltaico in Ticino: risultati incoraggianti

Tre nuove turbine per la centrale Nuova Biaschina di Personico

Generazioni a confronto

Editoriale

di Giovanni Leonardi, Presidente del CdA AET

Le sfide che ci attendono

Lo abbiamo anticipato sulle pagine di AET informa dello scorso novembre e lo confermiamo oggi: AET presenterà i risultati del 2015 con una forte perdita d'esercizio. Per la prima volta dall'inizio della crisi del mercato elettrico in Europa, la nostra Azienda si aggiunge alla lunga lista dei produttori che registrano cifre rosse.

All'origine di questi risultati vi sono i prezzi troppo bassi dell'energia elettrica sui mercati all'ingrosso, con i quali non si riesce più a coprire i costi di produzione della maggior parte degli impianti non sussidiati. Ne fanno le spese le centrali idroelettriche svizzere così come i numerosi impianti termoelettrici realizzati negli ultimi decenni in tutta Europa, i cui costi di investimento devono ancora essere ammortizzati. L'esplosione dell'offerta derivante dalle produzioni eoliche e fotovoltaiche sussidiate, il crollo dei prezzi delle materie prime (tra cui petrolio, gas e carbone), l'economicità dei certificati per l'emissione di CO₂ e non da ultimo il franco "forte" caratterizzano da anni il nostro mercato. Uno scenario carico di incognite, che non lascia intravedere una ripresa dei prezzi a breve termine.

Il quadro giuridico incerto - in attesa di revisione a livello federale da quasi sette anni - complica ulteriormente la situazione, disincentivando qualsiasi nuovo investimento e l'adozione di contromisure. In questo frangente occorre fare chiarezza sulla durata e l'entità degli incentivi al "nuovo rinnovabile", perché nessun nuovo progetto potrà essere concretizzato finché non si saprà con certezza per quanto ancora il mercato dovrà confrontarsi con le distorsioni generate dai sussidi. Bisognerà poi definire tempi e modi di un'eventuale liberalizzazione completa del mercato svizzero, poiché l'attuale forma ibrida crea forti asimmetrie, penalizzando le aziende di produzione in favore dei distributori. In ottica cantonale, infine, diventa imperativo definire i contorni di una collaborazione fra gli attori del settore, che permetta di guardare oltre l'attuale fase di mercato, mantenendo intatto il valore delle risorse idriche e il loro indotto. La crisi generalizzata dei produttori elvetici ha portato questi temi con prepotenza nelle agende politiche. A livello federale si sta discutendo l'introduzione di incentivi all'idroelettrico mentre sul piano cantonale è stato promosso un tavolo di lavoro a cui siedono tutti gli attori del settore. Sono primi e importanti segnali che lasciano presagire un cambiamento, ma il 2016 dovrà vederci ancora più compatti e risoluti.

Il commento

di Roberto Pronini, Direttore AET

Salvaguardare il patrimonio idrico ticinese

Le difficoltà che sta attraversando il settore impongono scelte mirate, volte a salvaguardare la produzione idroelettrica cantonale e il suo indotto.

Quella che stiamo attraversando non può essere classificata come una semplice fase congiunturale: siamo di fronte a un vero e proprio processo di trasformazione che cambierà il modo in cui produciamo, commerciamo e consumiamo energia. I modelli di previsione adottati fino a pochi anni fa non sono più in grado di restituirci una visione chiara del futuro e ogni decisione dev'essere presa sulla base di numerose nuove variabili.

Come tutti i passaggi anche questo è carico di difficoltà: prima fra tutte la condizione del mercato, che mette sotto pressione le finanze e la capacità di operare nuovi investimenti. Una situazione che ci obbliga a definire

le priorità su cui concentrare le risorse disponibili. La scelta di AET è chiara: preservare la ricchezza delle risorse idriche del nostro territorio e l'indotto che creano. Un valore aggiunto che interessa l'intera filiera cantonale, dalla produzione alla distribuzione, e si traduce in posti di lavoro e competenze altamente professionali.

La necessità di ottimizzare i costi comporterà misure di riorganizzazione dei processi di lavoro: raggruppare i collaboratori a Monte Carasso è stato un primo importante passo in questa direzione. Tutti gli impegni non strettamente legati al "core business" della produzione idroelettrica, dalle partecipazioni estere alla politica delle sponsorizzazioni, vengono rivalutati. Le risorse idriche ticinesi sono la ragione stessa dell'esistenza di AET e negli anni hanno generato ricchezza in favore del Cantone e delle città, garantendo un approvvigionamento di energia stabile, economico e rinnovabile a tutti i ticinesi. Fare quadrato attorno a questo patrimonio nell'attuale contesto di mercato è una scelta di campo per il futuro. A breve termine richiede qualche sacrificio da parte di produttori e distributori, ma i vantaggi che ne deriveranno a medio termine, ne siamo certi, ricadranno su tutto il Cantone e sui suoi cittadini. La lettera d'intenti scaturita dal tavolo di lavoro sulla collaborazione del settore ticinese promosso dal Dipartimento delle finanze e dell'economia, siglata da AET e da tutti i distributori, è un segnale positivo. Dimostra che gli attori attivi in questo campo hanno preso coscienza della gravità del momento e della necessità di cambiare passo. I ticinesi potranno contare su un futuro approvvigionato con "energia rinnovabile e a km zero".



La diga del Sella

Approfondimento

di Fiorenzo Scerpella, Responsabile reti AET

AET e AlpTransit, l'energia ticinese al servizio del cantiere del secolo

L'apertura della galleria di base del San Gottardo sarà coronata da due giornate di festa. AET sarà presente a Pollegio, per mostrare il suo coinvolgimento nell'opera.

Mercoledì 1° giugno 2016 AlpTransit SA consegnerà la galleria di base del San Gottardo alle Ferrovie Federali Svizzere, decretando la conclusione ufficiale dei lavori di costruzione. Un evento di portata storica, che sarà sottolineato da una cerimonia

inaugurale alla presenza di ospiti internazionali e da due giornate di festeggiamenti aperti alla popolazione.

Il 4 e 5 giugno le località di Pollegio, Biasca, Rynächt e Erstfeld saranno animate da mostre, spettacoli e numerose altre attrazioni. Sono attesi tra i 50'000 e i 100'000 visitatori e chi si sarà munito del biglietto (informazioni preventida sul sito www.gottardo2016.ch) avrà la possibilità di attraversare in anteprima la galleria più lunga del mondo.

AET parteciperà alle celebrazioni con un allestimento realizzato all'interno della tenda ufficiale del Canton Ticino a Pollegio. Un'esposizione multimediale ideata per illustrare il contributo di AET all'esecuzione di questa straordinaria opera.

La collaborazione tra AET e AlpTransit nasce all'inizio degli anni '90, con gli scavi delle prime gallerie di sondaggio. Una relazione intensificatasi con l'avanzare dell'opera, che ha portato AET ad assicurare il collegamento alla rete elettrica di tutte le aree di cantiere in Ticino, la fornitura dell'energia elettrica necessaria allo scavo e gli allacciamenti definitivi delle gallerie ultimate. I volumi di energia richiesti dal progetto e la necessità di garantire un'erogazione stabile e costante hanno reso indispensabili numerosi investimenti di adeguamento dell'infrastruttura di rete cantonale. Gli ingegneri di AlpTransit e quelli di AET hanno collaborato fianco a fianco durante tutte le fasi del cantiere, per individuare le migliori soluzioni da adottare. Nel complesso sono state realizzate più di 30 cabine di trasformazione e gli allacciamenti definitivi di Bodio, Faido, Camorino e Vezia. Negli anni di maggiore intensità dei lavori

l'erogazione di energia elettrica ha superato 70 GWh, corrispondenti alla produzione delle centrali del Tremorgio e dello Stalvedro.

AET è particolarmente orgogliosa di aver messo le proprie risorse e competenze professionali al servizio di quest'impresa.

Per questa ragione abbiamo aderito con entusiasmo all'invito a presenziare ai festeggiamenti all'interno della tenda del Cantone Ticino. Vi aspettiamo con piacere il 4 e 5 giugno a Pollegio.



La galleria di base del San Gottardo

© AlpTransit

L'ospite

di Pietro Jolli, AET

Uno storico passaggio

In vista della consegna ufficiale della galleria di base del San Gottardo alle FFS abbiamo incontrato Alberto Del Col, Direttore Settore Esecuzione Ceneri di AlpTransit in Ticino, per chiedergli come si stanno preparando.



Alberto Del Col

AET ha collaborato con AlpTransit a tutte le fasi della realizzazione delle gallerie di base del San Gottardo e del Ceneri. Come è evoluto il rapporto e quali sono state le principali sfide che abbiamo dovuto affrontare?

Dovendo implementare numerosi cantieri che si sarebbero sviluppati nell'arco di dieci anni in diverse località, AlpTransit si è da subito premurata di trovare un partner forte

nell'ambito dell'approvvigionamento energetico. Cantieri di queste dimensioni hanno fabbisogni di energia molto elevati ed era importante affidarsi ad un fornitore capace di garantire non solo i volumi, ma anche la continuità e la stabilità dell'erogazione. AET si è dimostrata da subito il partner ideale, in virtù della sua forte e radicata presenza su tutto il territorio cantonale. Il rapporto è stato avviato prima dell'inizio dei cantieri e si è consolidato negli anni. Insieme sono state individuate soluzioni che hanno permesso di valorizzare l'infrastruttura esistente, quando questa era già sufficiente, potenziandola invece laddove si rendeva necessario aggiungere elementi per rispondere alle esigenze del cantiere.

Quali sono, dal punto vista energetico, le principali differenze tra il cantiere del Gottardo e quello del Ceneri?

Il massiccio del Gottardo è caratterizzato da roccia di qualità medio-buona che ha permesso di lavorare su diverse tratte con una fresa meccanica: un metodo che ha richiesto più energia rispetto a quello dell'esplosivo utilizzato al Ceneri. Le temperature all'interno del Gottardo, che raggiungono i 40°C a livello della galleria, hanno inoltre richiesto l'installazione di impianti di climatizzazione molto performanti, per permettere ai minatori di lavorare in condizioni di sicurezza. Un problema meno marcato al Ceneri, dove la lotta al calore si è limitata a contrastare quello sprigionato dai macchinari.

Come cambiano le esigenze nel passaggio dal cantiere all'opera completa?

Sono due situazioni differenti. Il cantiere si sviluppa in diverse località e in fasi non necessariamente sincronizzate tra loro, che vanno dalla predisposizione degli allacciamenti all'installazione delle infrastrutture necessarie ai lavori. In questi contesti è importante prevedere l'evoluzione dei consumi, per permettere ai fornitori di pianificare l'erogazione nell'arco dei diversi semestri. Con l'inizio dell'esercizio ferroviario (di competenza delle FFS) si passa a un modello di consumo più stabile, caratterizzato dal fabbisogno dei convogli e da quello delle numerose componenti elettroniche ed elettromeccaniche presenti nell'opera. Entrambe le fasi sono accomunate

dalla necessità di un'erogazione costante, per garantire sicurezza e un minimo vitale in caso di guasti.

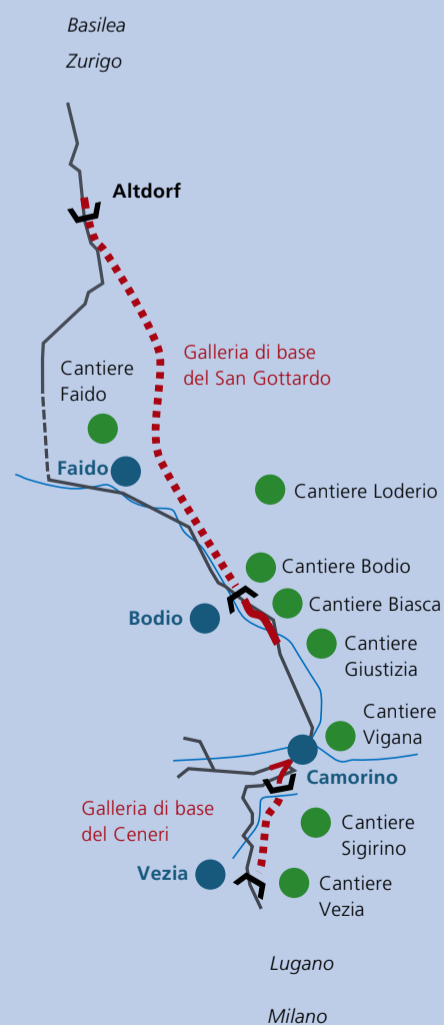
Quali misure ambientali e di risparmio sono state adottate nell'ambito della realizzazione della galleria?

AlpTransit è stata gestita prestando particolare attenzione ai tre obiettivi cardine che guidano la realizzazione di tutti i grandi progetti: qualità, tempi e costi. Sin dall'inizio si è deciso di mettere al centro anche gli aspetti ambientali, creando le premesse per predisporre un cantiere che, malgrado le sue dimensioni, potesse minimizzare gli impatti. Il tema, infatti, oltre ad essere direttamente legato all'approvazione dei piani è di interesse per l'opinione pubblica, in quanto tocca il territorio e la collettività. Tutte le scelte operate nell'ambito dei cantieri sono dunque state fatte tenendo in considerazione i possibili impatti derivanti, cercando ad esempio di minimizzare l'uso delle superfici e di ottimizzare l'impiego delle risorse, energia inclusa.

Il prossimo 1° giugno la Galleria di base del San Gottardo verrà ufficialmente consegnata alle Ferrovie federali, con quali sentimenti si prepara a questo storico passaggio?

È giusto parlare di storico passaggio, perché sono momenti che fanno da spartiacque e portano con sé molteplici significati. Un singolo istante riporta alla mente di ogni collaboratore l'intera esperienza vissuta all'interno del progetto: le numerose sfide per superare gli ostacoli e i successi che ne sono seguiti. Tanti ricordi, grande soddisfazione e una corretta dose di orgoglio, perché non possiamo scordare che il Gottardo è e rimarrà per diversi anni un'opera da record del mondo. D'altro canto la conclusione del progetto sancisce anche la fine di una lunga e importante esperienza, professionale ed umana. Per molti collaboratori il passaggio di consegne alle FFS corrisponde alla fine del proprio mandato all'interno di AlpTransit e alla necessità di lanciarsi alla ricerca di nuove sfide, con tutte le incognite che ne derivano. Lo faranno forti dell'esperienza che hanno vissuto, con tanti punti a favore che permetteranno loro di portare un reale valore aggiunto in qualsiasi situazione si ritroveranno.

La fornitura di energia ai cantieri AlpTransit in Ticino



- Punti di allacciamento definitivi
- Aree di cantiere
- Linea AlpTransit
- Linea esistente
- ⌒ Portale

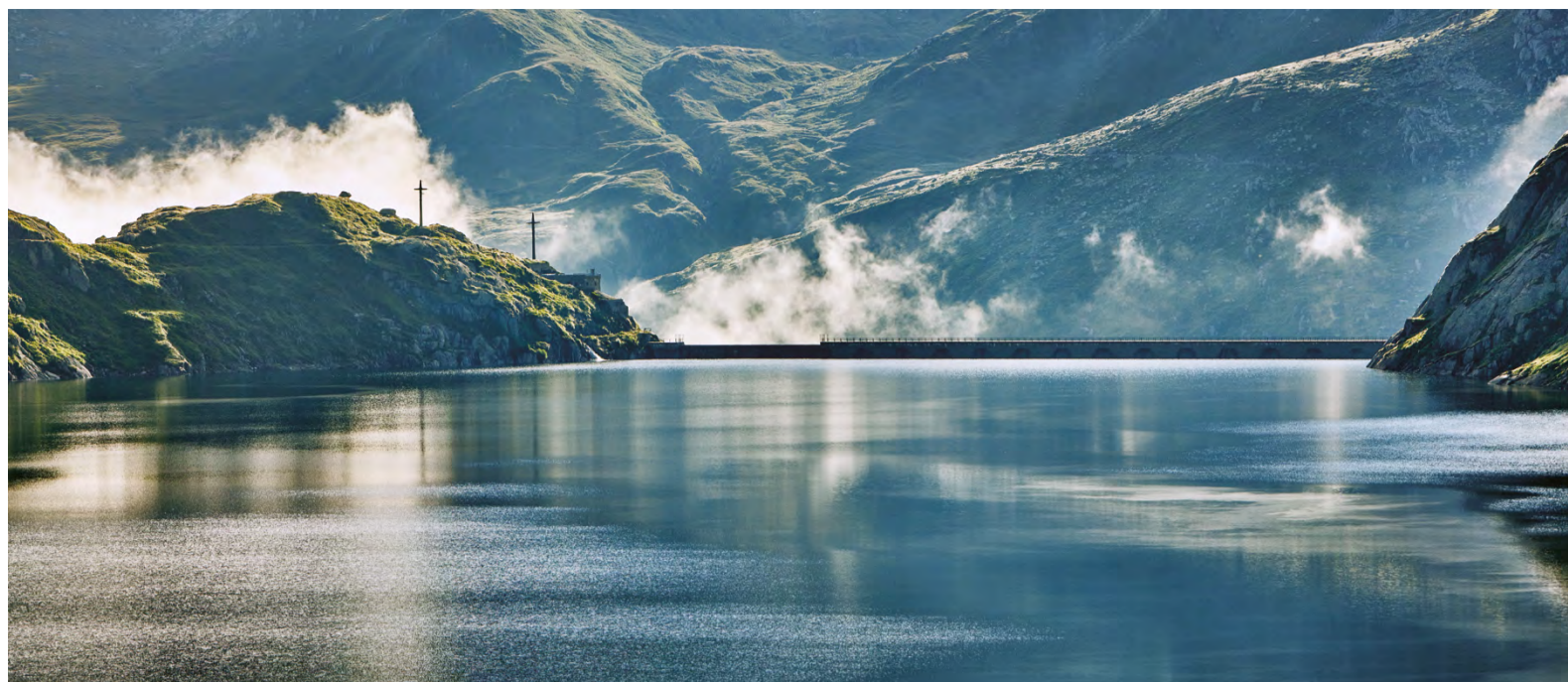
Informazione

di Pietro Jolli, AET

La via dell'energia, un percorso alla scoperta di AET

La via dell'energia è il nuovo percorso informativo che si snoda tra gli impianti dell'Azienda Elettrica Ticinese. Sarà presentato il prossimo mese di giugno, durante i festeggiamenti per l'apertura della galleria di base del San Gottardo.

AET gestisce sei impianti idroelettrici propri, mantiene in efficienza oltre 500 km di rete ad alta tensione e ha contribuito alla realizzazione di numerosi impianti fotovoltaici tra i più potenti del Ticino. Una moltitudine di attività distribuite in



Il lago Lucendro

tutto il Cantone, che impegnano ogni giorno più di 200 collaboratori e permettono di trasformare le risorse del territorio in energia rinnovabile a disposizione di coloro che lo abitano.

Centrali, bacini, linee elettriche e sottostazioni sono parte integrante del paesaggio che attraversiamo quotidianamente nei nostri spostamenti. Ma quanti di noi si accorgono della loro presenza, sanno a cosa servono o come funzionano?

La via dell'energia è il progetto realizzato da AET allo scopo di rendere visibili le proprie infrastrutture, spiegarne il funzionamento e raccontarne la storia. Un percorso ideale che inizia sul passo del San

Gottardo e si estende in tutto il Ticino, seguendo il tragitto che l'elettricità compie per giungere fino alle nostre case.

Una serie di totem informativi posti presso le centrali e le principali infrastrutture di AET illustreranno le caratteristiche degli impianti e permetteranno di approfondire in modo semplice ed immediato le numerose tematiche che caratterizzano il complesso mondo della produzione e della distribuzione dell'elettricità.

La via dell'energia può essere percorsa anche in modo virtuale attraverso una sezione ad essa dedicata sul sito internet di AET (www.aet.ch/laviadellenergia). Vi si trovano le schede tecniche degli impianti,

video, immagini, pagine di approfondimento e tutte le informazioni necessarie per trovare e visitare le centrali.

La via dell'energia è destinata a tutti, ma particolare attenzione sarà dedicata allo sviluppo di schede ed esperienze pratiche ad uso delle numerose classi che ogni anno visitano i nostri impianti.

Il progetto sarà presentato ufficialmente a Pollegio, in occasione dei festeggiamenti per l'apertura della galleria di base del Gottardo. Vi invitiamo a scoprirlo presso lo stand di AET, che si troverà all'interno della tenda del Cantone Ticino o navigando in rete sul nostro sito internet.

Progetti

di Elisa Guglielmazzi, AET

Il fotovoltaico in Ticino: risultati incoraggianti

Uno studio presentato dal Dipartimento del territorio all'inizio del mese di maggio mostra la positiva evoluzione della produzione fotovoltaica in Ticino. Una crescita esplosa negli ultimi 5 anni, che ha visto il fondamentale contributo di AET.

L'ultimo impianto fotovoltaico realizzato da AET è stato inaugurato lo scorso mese di marzo a Stabio. Composto da 1'804 moduli, è in grado di generare 510 MWh di elettricità all'anno, sufficienti al fabbisogno di 127 economie domestiche. Come parecchi altri, è il frutto di una positiva collaborazione tra aziende pubbliche

e proprietari di immobili privati: AET che ne ha curato la progettazione, le Aziende Municipalizzate Stabio (AMS) che hanno partecipato al suo finanziamento e TLA Immobiliare Industriale SA che ha messo a disposizione il tetto di un proprio stabile. Un modello ormai collaudato che ha contribuito in modo determinante alla crescita della produzione fotovoltaica in Ticino.

I dati recentemente presentati dal Dipartimento del territorio mostrano che tra il 2010 ed oggi la produzione di energia solare in Ticino è decuplicata. Al 31 dicembre 2015 si contavano in Ticino 2'141 impianti fotovoltaici contro i 241 del 2010. Di questi ben 878 sono stati posati nell'ultimo anno. La potenza totale installata raggiungeva i 44 MW, per una produzione complessiva di ca. 49 GWh.

In termini assoluti si tratta di una copertura pari all'1,57% del fabbisogno energetico cantonale; il dato che conta è l'impressionante tasso di crescita. A soli due anni dalla sua pubblicazione abbiamo già superato (e quasi raddoppiato) gli obiettivi che il Piano Energetico Cantonale (PEC) si prefiggeva di raggiungere nel 2020 (26 MW di potenza installata per una produzione di 29 GWh). Se questo ritmo di crescita si manterrà stabile raggiungeremo ben presto quote di produzione più vicine al reale potenziale di questa fonte energetica.

AET continuerà a fare la sua parte: fino ad oggi ha partecipato alla realizzazione di 22 impianti per un totale di 2,7 MW di potenza installata, altri progetti si aggiungeranno negli anni a venire.



L'impianto fotovoltaico recentemente inaugurato a Stabio

Progetti

di Claudio Forrer, AET

Tre nuove turbine per la centrale Nuova Biaschina di Personico



Interno della centrale Nuova Biaschina

Il rinnovo delle turbine della centrale Nuova Biaschina segue l'acquisto dell'impianto del Lucendro e l'avvio del progetto della nuova centrale del Ritom e permetterà di migliorare la capacità produttiva della Cantena della leventina.

La Nuova Biaschina di Personico è la centrale idroelettrica più potente del parco produttivo di AET. Realizzata tra il

1962 e il 1967 dalla stessa AET, è dotata di tre generatori da 45 MW l'uno mossi da turbine di tipo Francis montate ad asse verticale. La sua produzione media è di 380 GWh all'anno, sufficienti a soddisfare l'intero fabbisogno del Bellinzonese.

In servizio da quasi 50 anni, le turbine della centrale sono prossime al loro limite di vita e devono essere sostituite. Il progetto di rinnovo è stato avviato nel 2015 e prevede la sostituzione delle tre turbine, una all'anno nel periodo 2017-2019. Un'operazione che garantirà l'efficienza dell'impianto per i prossimi 40 anni. Realizzare e installare nuove turbine è tutt'altro che un'operazione di routine. Ogni centrale idroelettrica è un prototipo e ciascuna sua componente viene progettata individualmente in funzione delle caratteristiche dell'impianto:

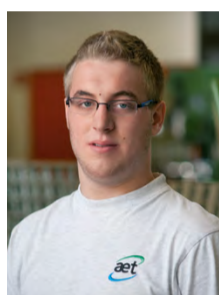
le quote, le portate, la qualità dell'acqua e non da ultimo la modalità d'esercizio prevista. Le nuove turbine della Nuova Biaschina sono state completamente ridisegnate con l'ausilio di specifici software di fluidodinamica e il loro comportamento è stato verificato attraverso test di laboratorio compiuti con un modello in scala. Un procedimento che ha permesso di ottimizzarne le caratteristiche e di ottenere un miglioramento delle prestazioni rispetto a quelle attuali. L'investimento previsto ammonta a 10 milioni di franchi e a lavori conclusi la centrale Nuova Biaschina disporrà di una potenza incrementata del 9% e di una produzione accresciuta di 11,6 GWh all'anno.

Intervista

di Pietro Jolli, AET

Generazioni a confronto

AET forma ogni anno una dozzina di apprendisti che si dividono tra il Centro di formazione di Bodio la sede di Monte Carasso. Ne abbiamo incontrati due che hanno terminato il loro percorso a quasi 20 anni di distanza, per scoprire come sono evolute le aspettative e i percorsi professionali.



Rémy Cortinovic, classe 1997 di Prugiasco ha iniziato l'apprendistato come Operatore in automazione presso AET nel 2012. Si trova attualmente alla fine del quarto anno.

Cosa ti ha spinto a scegliere la strada di un apprendistato in AET?

La passione per questo mestiere l'ho scoperta da bambino, trafficando con la mia bicicletta. Si comincia con il cambio della catena, si passa alla sostituzione di un fanale e si finisce con lo scoprire le caratteristiche del lavoro che vorrai fare da grande. Così

alla fine delle scuole medie ho provato a svolgere alcuni stage, anche se nessuno mi ha mai convinto veramente. Poi ho provato con l'AET, di cui avevo sentito parlare bene da diversi familiari e conoscenti, e ho finalmente trovato quello che mi interessava. Ho fatto richiesta, sono stato preso e dopo quattro anni posso affermare che tutte le aspettative sono state soddisfatte.

Come è organizzato l'apprendistato?

Chi, come me, segue il percorso di studi con la maturità integrata divide il suo tempo a metà fra il lavoro e la scuola. Le lezioni si tengono alla SPAI (Scuola professionale artigianale e industriale) di Bellinzona mentre la parte lavorativa si svolge al Centro di formazione di AET a Bodio. Durante il terzo anno ci si sposta invece negli impianti idroelettrici, dove si ha la possibilità di mettere in pratica quello che si è imparato nei primi due anni.

Cosa ti rimarrà più impresso del percorso che hai seguito?

Sicuramente il fatto di essere in otto apprendisti seguiti molto bene dai formatori, che ti permettono di apprendere sempre nuove competenze metodologiche e professionali. Poi l'esperienza del terzo anno, perché ti permette di capire a cosa serve veramente quello che stai imparando. Io l'ho trascorso nella centrale della Nuova Biaschina a Personico, dove ho partecipato ai lavori di revisione di una turbina e poi presso l'impianto del Tremorgio, dove ho collaborato alla realizzazione di un nuovo automatismo per la centrale Stalvedro a Piotta.

Che progetti hai per il futuro?

Concluderò l'apprendistato in agosto e mi prenderò un anno di tempo per prestare servizio militare. Dopodiché mi trasferirò a Friburgo per studiare ingegneria elettromeccanica. Spero di riuscire a restare per qualche anno al

di là del Gottardo, per fare esperienza professionale e per imparare bene le lingue. Poi si vedrà.



Samuele Iametti, classe 1978, di Pollegio, ha seguito l'apprendistato in elettromeccanica presso il Centro di formazione di AET a Bodio tra il 1993 il 1997. Nel 1998 ha iniziato a lavorare in un'industria privata e nel 2001 è rientrato nella squadra reti di AET in qualità di montatore di impianti a corrente forte.

Che ricordi hai del tuo periodo di apprendistato in AET?

La lista dei ricordi è molto lunga, ma l'esperienza che mi è rimasta più impressa è stato l'anno che ho trascorso in centrale Nuova Biaschina, che mi ha permesso di partecipare alla revisione completa di una turbina. Ho imparato a lavorare sul campo e ho conosciuto un gruppo di colleghi, con i quali collaboro ancora oggi, che mi hanno aiutato a compiere un salto di qualità anche sul piano personale.

Che percorso hai seguito dopo aver concluso l'apprendistato e in che modo ti ha aiutato la formazione che hai seguito?

Concluso l'apprendistato ho anticipato la scuola reclute per poter entrare prima possibile nel mercato del lavoro. Ho mandato candidature in tutta la Svizzera ottenendo diverse risposte negative, finché mi si è stata offerta la possibilità di fare una sostituzione temporanea in una fabbrica di orologi di Dongio. Quello che era iniziato come un lavoro a termine si è però trasformato in un'esperienza di tre anni e mezzo. Il passaggio dal Centro di formazione perfettamente attrezzato come quello di AET alla realtà di un'azienda di stampo fami-

liare è stato tutt'altro che semplice, ma grazie alla buona formazione di base sono riuscito a districarmi e a superare numerose difficoltà.

Cosa ti ha spinto a tornare in AET?

Dopo tre anni e mezzo in cui non avevo abbandonato del tutto l'idea di andare in svizzera interna, alcuni ex colleghi mi hanno segnalato che AET stava cercando qualcuno che subentrasse in un posto rimasto vacante. Superato il colloquio sono rientrato come montatore di impianti nell'area reti.

Come è cambiata l'Azienda e che prospettive vedi per il futuro?

Quando ho ricominciato nel 2001 ho ritrovato un ambiente e un modo di lavorare molto simili a quelli che avevo lasciato, ma negli ultimi 15 anni i cambiamenti sono stati enormi. Oggi si lavora tanto per terzi e la gamma dei servizi che prestiamo si è molto ampliata. Il lavoro si è fatto più complesso, ma anche più stimolante. All'interno della nostra squadra, ad esempio, abbiamo un piano per far crescere continuamente le nostre competenze, in modo da poter offrire sempre nuove prestazioni sia ai clienti che all'Azienda. Sono sforzi che vengono apprezzati e che ci danno la motivazione per migliorarci. È importante lavorare in un'azienda capace di valorizzare questi aspetti.

Che consiglio daresti ai ragazzi che stanno seguendo il tuo percorso?

Non è semplice, perché il tipo di formazione e il mercato del lavoro sono molto cambiati da allora. Un aspetto su cui potrei sicuramente mettere l'accento è quello della lingua tedesca, che diventa sempre più importante anche nel nostro mestiere. Che si tratti di districarsi tra le carte degli appalti pubblici o di comunicare con partner e fornitori sui cantieri, la lingua tedesca è diventata preponderante.

Lucasdesign.ch



Riservate la data
Porte Aperte all'impianto del Lucendro
Sabato 3 settembre 2016

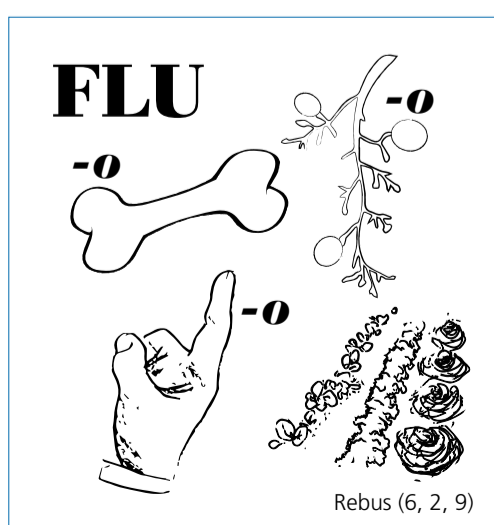


Concorso

Gioca con *AET informa* e vinci uno dei numerosi premi in palio.

1°-5° premio: 1 powerbank AET
6°-10° premio: 1 lampadina a risparmio energetico LED

Trova e scrivi qui di seguito la soluzione del rebus:



Invia in una busta la cartolina compilata, entro il 24 giugno 2016 a:

Azienda Elettrica Ticinese
Concorso AET informa
Casella Postale 1041
6501 Bellinzona

Oppure gioca online su:
www.aet.ch

I vincitori saranno informati personalmente e i nomi saranno pubblicati su www.aet.ch

Nome _____
Cognome _____
Via _____
CAP _____
Località _____
Telefono _____
E-mail _____

È esclusa la partecipazione da parte dei dipendenti di AET e dei loro familiari. I premi non possono essere corrisposti in denaro. Non si tiene alcuna corrispondenza in merito al sorteggio. È escluso il ricorso a vie legali.